

Rassegna del 21/05/2015

SANITA' REGIONALE

21/05/15	Crotone	15 Sanità tra luci ed ombre Oliverio inaugurerà la tac ma radiologia va in tilt - Oliverio inaugura la seconda Tac	...	1
21/05/15	Crotone	15 Radiologia a mezzo servizio	E.G.	2
21/05/15	Gazzetta del Sud	19 Sanità, fondi alle case di cura Ricorso al Tar	...	3
21/05/15	Il Garantista Calabria	4 La scure di risarcimenti "record" sulla Regione	...	4
21/05/15	Il Garantista Calabria	5 Tallini: duro colpo al "Pugliese-Ciaccio" da Oliverio e Scura	...	5
21/05/15	Il Garantista Calabria	6 "Chiudete quella clinica e fermate i medici..." - I familiari: "Chiudete la clinica e fermate subito quei medici!"	Altomonte Francesco	6
21/05/15	Il Garantista Calabria	7 Pronto a incatenarmi per mio figlio Nicola abbandando dallo Stato - "Mio figlio muore di fame" Luis'incatena all'ospedale	Musco Simona	8
21/05/15	Il Garantista Calabria	8 Il necrologio dell'Istat: Sanità a pezzi e boom disoccupati - "il ghetto d'Italia" Boom disoccupazione e Sanità a pezzi	Principe Alessia	10
21/05/15	Quotidiano del Sud	16 Tetti di spesa per la specialità, ricorso al tar - Tetti di spesa, ricorso al Tar	Verduci Giovanni	12

SANITA' LOCALE

21/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Cardiochirurgia resta a Germaneto	Calabretta Betty	13
21/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 «Un ospedalichio di paese è il piano Oliverio-Scura»	...	15
21/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Fondazione Campanella, al Tar il ricorso contro l'estinzione	...	16
21/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Laboratorio di analisi non operativo	...	17
21/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Area ospedale l'Asp rassicura e la ditta pulisce la zona	...	18
21/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Omissione, prosciolto il dott. Talesa	...	19
21/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Tumori a Triparni, i primi riscontri	Sicari Vittoria	20
21/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Diritto alla salute, insorge l'Unione	...	21
21/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Il Rotaract e i disordini comunicativi sociali	...	22
21/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Ussia: tutelare le fasce più deboli	...	23
21/05/15	Giornale di Calabria	3 Domenico Tallini: "Da Oliverio e Scura un colpo mortale per il Pugliese-Ciaccio"	...	24
21/05/15	Giornale di Calabria	3 Fondazione Campanella, otto al Tar dei dipendenti per evitare l'estinzione	...	25
21/05/15	Il Garantista Catanzaro	9 «Oliverio e company vogliono fare un "ospedalichio"»	...	26
21/05/15	Il Garantista Catanzaro	9 un "esposto" chiave sulla Sanità Nesci e Parentela in Procura	...	27
21/05/15	Il Garantista Catanzaro	9 Lavoratori davanti al Tar contro il decreto di estinzione	...	28
21/05/15	Il Garantista Catanzaro	14 Chiuso il laboratorio analisi	Polito Franco	29
21/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Tallini: «Colpo mortale al Pugliese»	...	30
21/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Lavoratori licenziati, il caso approda al vaglio del Tar	...	31
21/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Al San Biagio chiude il reparto di Dialisi	Romano Gianni	32
21/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 I parlamentari grillini sul piede di guerra	...	33
21/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Disabili, difficoltà per la dialisi	Prestia Francesco	34
21/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21 Omissione, prosciolto Talesa	Prestia Gianluca	35
21/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	28 Mazzeo e le sue idee sul paese	...	36

Sanità tra luci ed ombre Oliverio inaugurerà la tac ma radiologia va in tilt

Ombre e luci nella sanità crotonese. Mentre sabato 23 si attende l'arrivo del governatore Mario Oliverio per inaugurare la nuova tac dell'ospedale, negli ambulatori di corso Messina va in tilt la macchina di radiologia. Con enormi disagi per tutti gli utenti.

A pagina 15

Oliverio inaugura la seconda Tac

Sabato 23 maggio, alle ore 16, presso la biblioteca dell'Ospedale di Crotona, il presidente della giunta regionale Mario Oliverio inaugurerà la seconda postazione di Tomografia computerizzata (tac multistrato 16s), ubicata nella seconda unità di Radiologia del Presidio Ospedaliero di Crotona. La tac consentirà di potenziare le attività di una sezione diagnostica di primaria importanza che necessita di un utilizzo intensivo h/24. Si potrà far fronte all'enorme richiesta di prestazioni tac urgenti provenienti da Pronto Soccorso, reparti di emergenza e di degenza, in maniera più efficace ed immediata. Gli aspetti tecnico organizzativi saranno illustrati da Sergio Vero, direttore dipartimento Servizi diagnostici e della Unità operativa complessa di radiologia.



Radiologia a mezzo servizio

Guasti gli strumenti all'ambulatorio di corso Messina

(E.G.)

Da una settimana la radiologia dell'ambulatorio di corso Messina, a Crotona, funziona a mezzo servizio a causa di un guasto alla macchina sanitaria che effettua le radiografie. In pratica, è possibile effettuare soltanto la panoramica dell'arcata dentale, ma sono pochi gli utenti che richiedono il servizio, mentre non è possibile effettuare analisi strumentali (i 'raggi') su ossa oppure organi.

Il guasto ci è stato segnalato da alcuni lettori che sono stati costretti a rivolgersi al reparto di radiologia dell'ospedale San Giovanni di Dio, dove però ci sono lunghe liste d'attesa anche per il fatto che vi è una carenza di personale addetto. Secondo quanto è stato possibile apprendere, a corso

Messina, invece, in questo frangente di quasi inoperatività della radiologia, la direzione del Distretto sanitario ha mantenuto in servizio lo stesso organico, composto da due tecnici e da due medici. Personale che, temporaneamente, e almeno in parte, poteva forse dar man forte ai colleghi dell'ospedale civile nell'attesa che il macchinario venga riparato. Nel frattempo non sarebbe stato disposto neppure un periodo straordinario di smaltimento ferie, con il risultato che ora tecnici e medici sono tutti in servizio rigirandosi i pollici per la maggior parte del tempo, mentre nel prossimo periodo estivo il reparto andrà in affanno quando il personale si assenterà per prendersi il giusto periodo di riposo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Antitrust Sanità, fondi alle case di cura Ricorso al Tar

REGGIO CALABRIA

Anomalie nella gestione della ripartizione dei fondi sanitari regionali in favore delle case di cura in convenzione e limitazioni della concorrenza sul criterio della "spesa storica". L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha depositato il ricorso al Tar di Catanzaro chiedendo l'annullamento del decreto del commissario ad acta per il rientro dal debito sanitario regionale numero 68 adottato dal generale Pezzi (nella foto) il 20 ottobre scorso. L'Authority, guidata da Giovanni Pitruzzella, è andata fino in fondo dopo la diffida dei mesi scorsi arrivata alla Regione sulla distribuzione del budget alle case di cura in convenzione. Ora il decreto sarà esaminato dai giudici amministrativi di Catanzaro e l'Antitrust ha chiesto l'annullamento. ◀



La scure di risarcimenti “record” sulla Regione

Nuova grana in vista se il Tar dovesse
accogliere il ricorso presentato
dall’Autorità garante della concorrenza

Potrebbe arrivare una nuova pesante grana per la Regione, in tema di ripartizione dei fondi del sistema sanitario regionale tra i laboratori di analisi e le strutture di specialistica ambulatoriale. Se, infatti, il Tar dovesse accogliere il ricorso presentato dall’Autorità garante della concorrenza e del mercato, si spalancherebbero le porte a risarcimenti record nei confronti di quelle strutture penalizzate dal sistema di suddivisione delle risorse. Tutto nasce dallo scontro fra l’Autorità per la concorrenza e l’allora commissario Pezzi. Si tratta dei fatti che hanno dato origine alla denuncia che Pezzi ha fatto nei confronti della commissione di vigilanza, all’epoca presieduta da Aurelio Chizzoniti. Già nel marzo 2013, il garante Giovanni Pitruzzella scriveva al governatore Scopelliti, formulando osservazioni sul sistema di ripartizione delle risorse e spiegava chiaramente che il criterio della “spesa storica” «è idoneo a sollevare criticità di natura concorrenziale in quanto, attribuendo a ciascuna struttura privata accreditata sostanzialmente lo stesso budget dell’esercizio precedente, cristallizza di fatto le posizioni degli operatori preesistenti sul mercato e non consente un adeguato sviluppo delle strutture maggiormente efficienti». Il garante si raccomandava che quel criterio fosse sostituito con altro più adeguato. Vi è poi un parere motivato dell’Autorità, datato 24 dicembre 2014, con cui si torna sull’argomento, ricordando alla Regione che «l’utilizzo del criterio della spesa storica integra una violazione dei principi a tutela della concorrenza» e «attribuisce alle imprese già titolari di diritti speciali un indebito vantaggio concorrenziale». Viene preso di mira il decreto 68 del 20 ottobre 2014, con l’invito alla Regione a eliminare le violazioni evidenziate. Da palazzo Alemanni informano di ritenere legittimo il proprio operato e che «l’eventuale cristallizzazione del mercato deriverebbe dai vincoli alla spesa pubblica e non dal criterio di ripartizione utilizzato». Il garante ne prende atto e fa ricorso al Tar, impugnando il decreto e parlando di «grave e irragionevole restrizione della concorrenza». Insomma, quel criterio storico «finisce per danneggiare gli operatori più efficienti». La parola ora passa ai giudici amministrativi.



SANITÀ

Tallini: duro colpo al “Pugliese-Ciaccio” da Oliverio e Scura

«Il piano Oliverio-Scura per la sanità catanzarese porterà a 3 semplici e ormai chiari risultati: la cancellazione sostanziale dell'ospedale “Pugliese-Ciaccio” a favore del policlinico universitario; la perdita di 150-200 posti letto e la costruzione, sempre che si faccia, di un “ospedaliccio di paese” con appena 200 posti letto. Il vero ospedale hub di Catanzaro diventerà il campus di Germaneto che “ingoierà” il grande patrimonio scientifico e medico del “Pugliese-Ciaccio”». È quanto afferma Mimmo Tallini (Misto), che proclama guerra: «Dall'incontro a Confindustria non è arrivata nessuna risposta chiara, semmai solo la conferma che i soldi per il nuovo ospedale non ci sono, è venuto il momento che tutti si mobilitino a difesa dell'ospedale hub di Catanzaro».



MORTA DI PARTO - LA RABBIA DEI PARENTI

«Chiudete quella clinica e fermate i medici...»

«Quella clinica va chiusa e i medici fermati». La disperazione dei familiari di Vincenza Raso, la donna morta a Polistena dopo avere dato alla luce il suo terzo figlio, è incontenibile.

AL TOMONTE A PAG 6

MORTA DOPO IL PARTO

I familiari: «Chiudete la clinica e fermate subito quei medici!»

«Ci hanno distrutto
I figli sono rimasti orfani
della madre. Ma quello
che è accaduto a noi
non si deve ripetere più»

CINQUEFRONDI (RC) «Quella clinica va chiusa e i medici fermati». Sono da poche passate le 19.30, quando i familiari di Vincenza Raso, la donna morta a Polistena dopo avere dato alla luce il suo terzo figlio, hanno risposto alle domande del *Garantista*. La rabbia è il dolore sono il filo conduttore delle poche battute rilasciate al cronista: «Ormai – hanno dichiarato – la nostra famiglia è distrutta e tre bambini sono rimasti orfani. Vogliamo che la tragedia di Vincenza non si ripeta, per questo quella clinica va chiusa e i medici fermati». La clinica in questione è “Villa Elisa”, la casa di cura privata nella quale la 34enne era ricoverata per partorire. «Per noi è colpa dei medici – hanno aggiunto – e di una clinica che ha preferito avere un reparto di ortopedia e non uno di rianimazione. Vincenza è stata male intorno alle 13.30 ed è arrivata a Polistena praticamente morta alle 16.30: cosa è successo in quelle tre ore?». Una domanda che l’inchiesta della procura di Palmi tenterà di dare una risposta. Intanto ieri, il personale della casa di cura è stato ascoltato dagli esperti di rischio clinico inviati dal commissario alla sanità della regione Calabria, Massimo Scura. Una serie di colloqui nel corso dei quali i medici e il personale paramedico del punto nascita di Cinquefrondi, uno

dopo l’altro, avrebbero ripercorso, passo passo, quanto accaduto nella notte tra domenica e lunedì scorsi quando le condizioni della Raso, ricoverata in travaglio di parto, si sono aggravate al punto da determinarne la morte. Nessun commento da parte dei verificatori regionali, provenienti da aziende sanitarie e ospedaliere dell’intera regione. Avrebbero, secondo quanto trapelato, esaminato la documentazione clinica disponibile e chiesto conto di tutto quanto accaduto, limitandosi per il momento a acquisire le dichiarazioni del personale sanitario. Intanto, sempre ieri, nel primo pomeriggio, al tribunale di Palmi sono stati conferiti gli incarichi ai periti che, subito dopo, hanno dato inizio al nosocomio di Polistena alle operazioni autoptiche. Autopsia compiuta nella sala mortuaria dell’ospedale dove la donna è deceduta e conclusa intorno alle 19.30. Sarà solo l’esito di questa a chiarire cosa ha determinato la morte della giovane donna, madre di tre figli, l’ultima dei quali si trova dal momento della nascita ricoverata in terapia intensiva neonatale dell’azienda ospedaliera reggina e sulle cui condizioni vige il massimo riserbo. Procede, dunque, l’indagine di cui è titolare il pm Francesco Ponzetta. Dopo il sequestro della cartella

clinica e dei reperti operatori, dopo le dichiarazioni rese agli agenti del commissariato di Polistena dai medici coinvolti, martedì pomeriggio sono state notificate le informazioni di garanzia. Stando alle indiscrezioni, sarebbero attualmente indagati per omicidio colposo tutti i medici di turno nel corso del ricovero di Vincenza Raso. Nessuno di essi intende però rilasciare alcuna dichiarazione almeno fino a quando non sarà stata fatta piena chiarezza sull’intera vicenda. La 34enne è deceduta lunedì mattina nella rianimazione del “S. Maria degli Ungheresi”. Lì era stata trasferita dal personale del 118 preallertato dalla casa di cura quando le condizioni della paziente si erano aggravate. Secondo quanto si apprende, l’insorgere di una grave e improvvisa complicanza avrebbe richiesto un intervento chirurgico d’urgenza, dapprima per la



nascita della bambina e, poi, per l'asportazione dell'utero della donna. La massiccia emorragia del post partum e l'innescarsi di un disordine coagulativo, avrebbero contribuito a far precipitare una situazione già critica e rivelatasi, alla fine, fatale.

Francesco Altomonte

LA STORIA

Pronto a incatenarmi per mio figlio Nicola abbandonato dallo Stato



Un padre della Locride pronto a incatenarsi per permettere al figlio di ricevere pasti adeguati al suo grave stato di salute.

MUSCO A PAGINA 7

LA STORIA

«Mio figlio muore di fame» Lui s'incatena all'ospedale

Un padre di Siderno denuncia una situazione che sta mettendo a repentaglio la vita di Nicola, affetto da una malattia che gli consente di mangiare alimenti speciali che l'Asp non fornisce

UN CALVARIO

Nonostante i contatti col commissario dell'azienda provinciale Gioffrè ancora nessuna certezza e il signor Cosimo promette battaglia

■ SIMONA MUSCO

SIDERNO (RC) «Tutte le mattine e ad oltranza da lunedì mi incatenerò all'ingresso dell'ospedale di Siderno come segno di protesta finché non sarà effettuata la fornitura degli alimenti speciali a mio figlio Nicola». Cosimo Romeo è abitudinario a farle le battaglie per suo figlio. Perché troppe volte Nicola ha dovuto affrontare problemi nella vita quotidiana per via della sua disabilità, che lo costringe su una carrozzina. Questa volta il problema riguarda gli alimenti: Nicola è anche disfagico e non riesce a de-

glutire liquidi, motivo per il quale necessita di alimenti speciali dei quali, data la patologia da cui è affetto, ha diritto con spese a carico del servizio sanitario. Ma l'Asp, per cavilli burocratici, non è nelle condizioni di poter fornire quegli alimenti, mettendo così a rischio la salute del ragazzo. «Nicola ormai ha 16 anni, perciò, non essendo in età pediatrica, la prescrizione è burocraticamente molto complicata», spiega papà Cosimo. Una volta ottenuti tutti i certificati necessari, il signor Romeo si è recato in farmacia ed è qui che ha appreso la notizia: «Alcuni alimenti

elencati nella prescrizione non possono essere erogati dalla farmacia in quanto, testuali parole, non sono previsti nella gara d'appalto effettuata con l'azienda fornitrice della Asp, gara che può essere espletata ogni 5 anni». L'unica soluzione offerta a Cosimo Romeo negli

uffici del distretto sanitario è di scrivere una lettera al direttore generale della Asp di Reggio Calabria.

«Dovrei fare ancora richieste per cose di loro competenza? – si chiede Romeo -. Questo calvario è durato oltre 10 giorni e per sei volte mi sono dovuto spo-



stare da Locri al distretto sanitario di Siderno! Mio figlio, per colpa dell'Asp non mangerà, per il nostro servizio sanitario può anche morire! Perché è chiaro che con un'alimentazione non adeguata viene pregiudicato ulteriormente il quadro clinico oltre a rischi seri durante la deglutizione dei cibi». Martedì, il signor Romeo ha incontrato il commissario straordinario dell'Asp reggina, Santo Giofrè che «mi ha detto che si sarebbe occupato della questione nel giro di pochi giorni – spiega -. Ma oggi (ieri per chi legge, ndr) sono stato convocato da un suo collaboratore del distretto di Siderno e non mi ha dato nessuna certezza sui tempi di erogazione, accusandomi di alzare polveroni e fare proteste per mania di protagonismo».

L'ultimo contatto con Giofrè è avvenuto via sms: il commissario dell'Asp ha di nuovo promesso di intervenire, specificando però che «gli impegni che assumo prima devono riguardare la certezza del diritto e i bisogni della gente, poi le altre cose».

E sul punto papà Cosimo non transige: «sappiamo che il diritto c'è ed è improcrastinabile, potrei citare qualche legge ma ricordo a me stesso che alla base abbiamo la Costituzione». Se le cose non cambieranno entro lunedì, dunque, Cosimo Romeo si presenterà all'ingresso principale del distretto sanitario di Siderno con una catena, «finché non mi mostreranno una prova di acquisto, una determina che provi che davvero stanno avviando le procedure per l'approvvigionamento – conclude -. Lo faccio per Nicola e i tanti Nicola in situazioni analoghe. Perché i diritti non sono optional da chiedere».

"LA SENTENZA"

IL NECROLOGIO DELL'ISTAT:

Sanità a pezzi e boom disoccupati

La fotografia scattata dall'Istituto di statistica condanna senza appello la nostra regione: «Solo il 3% è soddisfatto delle cure offerte». E l'economia può ripartire solo con forti investimenti

PRINCIPE A PAGINA 8

«Il ghetto d'Italia» Boom disoccupazione e Sanità a pezzi

L'istantanea dell'Istat fotografa una regione in grave difficoltà economica. Siamo ultimi anche nel turismo

INVESTIRE

Solo con azioni di investimento mirate la situazione può cambiare e la crescita riprendere

■ ■ ALESSIA PRINCIPE

Ad ogni analisi dell'Istat la Calabria sprofonda sempre più nella depressione. Non è un caso se qualche tempo fa un altro studio aveva segnalato la nostra regione come la meno allegra d'Italia. Da queste parti ad ogni statistica nazionale che viene pubblicata c'è sempre meno da gioire su tutti i fronti a partire da quello

sanitario.

Qui c'è chi rinuncia in partenza e chi si sottopone a cure ma poi non è soddisfatto e si rivolge altrove. Ecco il quadro dipinto dall'Istat, che nel suo rapporto annuale, affronta, tra gli altri, due temi cardini: sanità e occupazione. Il primo dato che balza all'occhio è la differenza tra le aree del Paese, quasi scontata, ma che a guardarla con occhi analitici fa sempre un po' im-

pressione. Nel Nord-Est solo il 6,2% delle persone rinuncia a una prestazione sanitaria laddove nel Mezzogiorno la quota si raddoppia al 13,2%.

Fatta eccezione per regioni come la Puglia e la Sardegna, nel resto del Sud il grado di soddisfazione, in quanto a servizi offerti dal Ssn, è molto basso. Ma un quadro va guardato dalla distanza per coglierne l'insieme. E facendo quattro passi indietro ecco che la tela rivela subito le crepe di una crisi di cui stiamo pagando ancora le conseguenze e che ha determinato una non equità nell'accesso alle cure. Sotto la lente soprattutto quelle regioni che stanno, faticosamente, tentando di rientrare dal debito accumulato, come la Calabria, e che per questo non riescono più da tempo ad assicurare le migliori cure per i loro pazienti costretti a rivolgersi altrove.

Il livello di soddisfazione al Sud non raggiunge la quota neanche del 10%, è qui che una persona su tre esprime un giudizio negativo. Una delle percentuali più basse al Sud si registra proprio in Calabria dove il livello di soddisfazione per i servizi sanitari è circa del 3%.

Guardando nel dettaglio

mentre nelle province di Cosenza, Vibo, Crotone e Reggio il gradimento raggiunge un punteggio (espresso tra 8 e 10) di 9,8 in quella di Catanzaro, invece, si arriva tra 16,2 e 23 (in Trentino, tra i risultati miglior d'Italia il punteggio è di 30 e oltre tanto per capire la differenza). L'eterogeneità tra regioni è determinata anche e soprattutto dalle differenze socio-demografiche e da altri fattori che vanno spaccare l'Italia tra Nord e Sud.

Uguale disomogeneità emerge anche sull'altro punto oggetto di analisi da parte dell'Istat: l'occupazione. Laddove esistono alcune regioni che registrano alti livelli di occupazione e bassi di disoccupazione (regioni virtuose come Trentino Alto Adige, dove spiccano Bressanone e Brunico con un tasso di occupazione superiore al 60% e uno di disoccupazione, invidiabile, del 4%) ci

sono, specie al Sud, percentuali ben più negative. In Calabria a una bassa percentuale di occupazione corrisponde un'altissima percentuale di disoccupazione che la fa entrare tra le regioni a sistema "critico".

Ma il nodo cruciale è: come si riparte, come ci si risollewa dall'inferno? Tutto sta nel far riavviare la macchina degli investimenti. Vecchia soluzione ma si tratta di una strada mai battuta sul serio. Di segnali di vita ce ne sono e si torna a parlare di politiche culturali. Investire nel nostro patrimonio artistico e tradizionale potrebbe essere la chiave di Volta.

Così L'Istat si premura di suddividere l'Italia in 4 sistemi locali: "La grande bellezza" (in onore a Sorrentino) che comprende soprattutto le città d'arte; i 138 sistemi che hanno "potenzialità del patrimonio" ma hanno scarsa attitudine imprenditoriale



(insomma sono dotati ma non s'impegnano) e qui troviamo Sicilia e Puglia; il terzo gruppo è quello con patrimonio più limitato ma ottima capacità di gestione (zone alpine e isole) e infine ecco il vero inferno, la quarta categoria.

La Calabria, che è costantemente al di sotto degli standard in praticamente tutti i settori vitali, è considerata qui quasi un vuoto a perdere e si infila proprio nell'ultimo settore. Secondo la classificazione la nostra regione è parte del gruppo di "perifericità culturale", un vero ghetto, l'alunno svogliato e abbandonato al suo angolino su cui si sono perse ogni speranze di recupero.

■ SANITÀ L'Autorità garante della concorrenza contro l'ufficio del commissario Tetti di spesa per la specialistica, ricorso al Tar

L'AUTORITÀ garante della concorrenza e del mercato contro l'ufficio del commissario regionale per il piano di rientro dai disavanzi della sanità. Oggetto del contenzioso davanti al Tar il tetto di spesa per le prestazioni di assistenza specialistica privata del 2014.

GIOVANNI VERDUCI
a pagina 16

■ SANITÀ Contestato il criterio storico utilizzato nel decreto 68 firmato da Pezzi Tetti di spesa, ricorso al Tar

L'Autorità garante della concorrenza contro l'ufficio del commissario

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - Sarà il Tribunale amministrativo calabrese a stabilire chi ha ragione, fra l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e il commissario calabrese per il Piano di rientro dai disavanzi nel settore sanitario, sui tetti di spesa per le prestazioni di assistenza specialistica da privato relativi al 2014.

Il presidente dell'Autorità garante della concorrenza, Giovanni Pitruzzella, ha dato mandato all'avvocato Crescenzo Santuori di rappresentare le istanze dell'Agcm davanti ai giudici amministrativi regionali e di chiedere l'annullamento del decreto del commissario ad acta numero 68 del 2014 con il quale veniva cristallizzato il budget destinato a ciascuna struttura sanitaria convenzionata a quello fissato l'anno precedente.

Per l'Autorità questa scelta rappresenterebbe una "grave e irragionevole restrizione della concorrenza, capace di pregiudicare immotivatamente l'offerta dei servizi sanitari

della Regione Calabria e, al contempo, il benessere degli utenti finali".

La scelta di ricorrere al Tar Calabria, che si è concretizzata nelle scorse settimane, è lo sfogo diretto di una querelle avviata fra l'Agcm e la Regione Calabria nel 2013, quando commissario ad acta era il governatore Giuseppe Scopelliti, e proseguita quando il ruolo commissariale è stato assunto dal generale Luciano Pezzi. Per il presidente dell'Autorità garante della concorrenza il criterio usato della "spesa storica" sarebbe "idoneo a sollevare criticità di natura concorrenziale e ostacola l'accesso sul mercato anche di nuovi soggetti imprenditoriali". Il presidente Pitruzzella era ritornato sulla vicenda anche a dicembre dello scorso anno sottolineando il fatto che la decisione assunta dal commissario ad acta "integra una violazione ed elimina qualsiasi incentivo a competere tra le strutture accreditate e convenzionate e attribuisce ad imprese già titolari di diritti

speciali - per il solo fatto di essere convenzionate - un indebito vantaggio concorrenziale". L'Agcm, poi, dava alla Regione 60 giorni di tempo per "rimuovere la violazione" e, in caso contrario, annunciato entro 30 giorni la formulazione di un ricorso, paventando all'amministrazione regionale ed al commissario ad acta il rischio di soccombere così come già successo ad altri enti contro i quali i giudici amministrativi si erano già espressi negativamente.

A stretto giro di posta, dopo il sollecito del dicembre 2014, a Roma arrivò la risposta del commissario ad acta che, in una missiva, difendeva il suo operato e fra le altre cose sosteneva che "l'eventuale cristallizzazione del mercato deriverebbe dai vincoli alla spesa pubblica e non dal criterio di ripartizione utilizzato".

Nel ricorso dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, poi, vengono

raccolte anche le denunce e le istanze di quegli operatori sanitari che hanno patito questa scelta e che, nel corso degli anni, hanno dovuto tagliare le proprie dotazioni organiche per fare fronte ai limiti del mercato. Per l'avvocato Santuori la posizione assunta dal Commissario ad acta sarebbe "incomprensibilmente difensiva".

"La scelta del solo criterio della quota storica - si legge, infine, nelle carte del ricorso - ha determinato distorsioni gravi e ingiuste" e ha finito "per danneggiare proprio gli operatori più efficienti".



Quattrone convince Scura. Sarebbe problematico trasferire a Reggio l'attività didattica

Cardiologia resta a Germaneto

Una proposta allettante al Sant'Anna? Tavolo paritetico, si parte il 4 giugno

**Fissata la data
della prima riunione
del tavolo preposto
all'integrazione
Pugliese-M. Domini**

Betty Calabretta

Molta preoccupazione fino a ieri al policlinico Mater Domini per l'eventualità che la cardiologia universitaria venga spostata a Reggio Calabria, dove esiste una struttura cardiologica mai attivata che comporta un esborso annuo milionario per il leasing delle apparecchiature, con concrete ipotesi di danno erariale. Il Tavolo tecnico ministeriale che presiede al monitoraggio del Piano di rientro ha infatti calcolato che in Calabria non possono essere attive più di due cardiologie. E quando entrerà in funzione quella reggina (già prevista nei documenti ufficiali) il numero salirà a tre. Pertanto sarà Catanzaro a risultare in esubero, visto che già dispone dell'unità operativa cardiologica del policlinico Mater Domini e di quella del Sant'Anna Hospital. Secondo indiscrezioni recentissime, però, i timori della Mater Domini non hanno più ragione di esistere. In un colloquio intercorso tra il commissario ad acta per la sanità Massimo Scura e il rettore dell'Università, Aldo Quattrone, sono emerse le difficoltà oggettive che insorgerebbero se si dovesse spostare da Germaneto a Reggio la complessa attività didattica che affinisce alla cardiologia. Non va dimenticato che il policlinico è tutt'uno con la facoltà di Medicina, e che l'Università gode di una sua precisa autonomia. Problematico anche trasferire la vasta équipe che fa parte dell'unità operativa. Impraticabile anche (e forse non utile alla crescita dell'Ateneo) l'ipotesi che gli studenti debbano spostarsi a Reggio per le attività formative. Inoltre la cardiologia di Germaneto è l'unica struttura pubblica, dopo quella di Messina, in tutto il centro sud.

Come risolvere dunque il

problema ineludibile di attivare la cardiologia reggina? Sul punto viene fatto osservare che il Sant'Anna Hospital insieme al San Raffaele e ad altri centri italiani aveva partecipato alla manifestazione d'interesse bandita per dotare di cardiologi esperti la struttura che a Reggio attende da anni chi vi andrà ad operare. Se l'unità cardiologica del Sant'Anna dovesse trasferirsi sullo Stretto in regime di convenzione, potrebbe fruire, si vocifera, dei servizi che la Regione le offrirebbe nell'ambito di una proposta allettante.

La struttura cardiologica di Germaneto è dotata di dieci posti letto e offre le prestazioni e i servizi di alto livello erogati dall'équipe dei cardiologi capitanati dal professor Pasquale Mastroberardo. L'obiettivo perseguito è quello di ridurre, a colpi di efficienza, i numeri dell'emigrazione sanitaria, dei viaggi della speranza.

Anche il Sant'Anna Hospital, struttura convenzionata di consolidata esperienza, da parte sua vanta fior di professionisti con risultati riconosciuti in tutta la Calabria, una équipe prestigiosa, una casistica ampia che garantisce grande sicurezza e una struttura logistica che a breve sarà arricchita di nuovi spazi con apparecchiature all'avanguardia.

In attesa che il nodo sia sciolto, è verosimile che sulla cardiologia si consumi in città una nuova battaglia sanitaria, che fa il paio con quella, ormai annosa, che ha finora impedito l'auspicata integrazione tra Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e Azienda ospedaliera-universitaria Mater Domini. Una conflittualità che il Tavolo paritetico istituito da Scura adesso dovrà superare. Ieri è stata fissata la data della prima riunione: il 4 giugno. ◀



M5s in procura

Presenteranno un esposto

● Alle 10.30 di oggi i parlamentari M5s Dalila Nesci e Paolo Parentela terranno una conferenza stampa davanti al palazzo della Procura dopo aver consegnato un esposto “chiave” sulla sanità calabrese nelle mani del procuratore, Vincenzo Antonio Lombardo. «Da tempo – spiegano – il M5s sta conducendo in Calabria una quotidiana battaglia di legalità, nella consapevolezza che il rispetto delle regole è la base per restituire servizi e dignità ai calabresi, troppo spesso obbligati ad accettare una sanità volutamente affossata, inefficace e perfino insicura».

Per Catanzaro secondo Tallini

«Un ospedaliccchio di paese è il piano Oliverio-Scura»

«Il vero nosocomio sarà Germaneto che inghiottirà il patrimonio del Pugliese»

«Un disegno al quale ci opporremo in ogni modo»

«Il piano Oliverio-Scura per la sanità catanzarese porterà a tre semplici e ormai chiari risultati: la cancellazione sostanziale dell'ospedale "Pugliese-Ciacchio" a favore del policlinico universitario, la perdita di 150-200 posti letto e la costruzione, sempre che si faccia, di un "ospedaliccchio di paese" con appena 200 posti letto. Il vero ospedale Hub di Catanzaro diventerà il campus di Germaneto che "ingoierà" il grande patrimonio scientifico e medico del "Pugliese-Ciacchio"». È quanto ha affermato, in una nota, il consigliere regionale del Gruppo misto, Domenico Tallini.

«È un disegno, questo, al quale - ha aggiunto il consigliere regionale - ci opporremo in ogni modo ed in ogni sede, rivendicando - come abbiamo fatto nell'incontro promosso da Confindustria - la realizzazione di un nuovo Hub da 450 posti letto, sul presupposto che i posti letto del policlinico universitario debbano intendersi come riferimento e patrimonio di tutta la Calabria».

Per Tallini «il duo Oliverio-Scura punta molto su questo equivoco per dare un colpo finale e mortale all'ospedale "Pugliese-Ciacchio". Nel mentre affermano che il policlinico universitario ha una valenza regionale, nei fatti, computano i posti letto dell'università tra quelli assegna-

ti alla sola città di Catanzaro. Ed ecco che appare ben evidente il loro disegno: ridurre drasticamente con l'integrazione i posti letto che gravitano su Catanzaro (tra azienda Mater Domini e azienda Pugliese-Ciacchio), spostare 200 dei residui posti letto del Pugliese all'interno del policlinico e lasciare all'ormai ex ospedale "Pugliese" solo le briciole, circa 200 posti letto. A quel punto, con quattro soldi, potranno costruire un padiglione o al massimo quello che io definisco un "ospedaliccchio di paese"».

«Poiché dall'incontro promosso da Confindustria non è arrivata nessuna risposta chiara, semmai solo la conferma che i soldi per il nuovo ospedale non ci sono, è venuto il momento - ha concluso il consigliere regionale del Gruppo misto, Domenico Tallini - che tutti si mobilitino a difesa dell'ospedale Hub di Catanzaro, delle grandi professionalità che vi lavorano e delle migliaia di pazienti che ogni giorno si rivolgono ai reparti. Se davvero il policlinico universitario di Catanzaro è patrimonio di tutto il sistema sanitario calabrese, allora i posti letto ipotizzati da Scura e Oliverio sono insufficienti e vanno recuperati da tutte le altre realtà ospedaliere della regione. Si costruisca, come da impegni solenni sottoscritti, il nuovo grande ospedale da 450 posti letto». ◀



Presentato da un gruppo di lavoratori

Fondazione Campanella, al Tar il ricorso contro l'estinzione

Oggi la discussione
della domanda
cautelare

Un gruppo di lavoratori, per il tramite dell'Avv. Francesco Pitaro, si è costituito, mediante atto di intervento ad adiuvandum, nel giudizio instaurato dinanzi al Tar Catanzaro dalla Fondazione Campanella, difesa dall'Avv. Alfredo Gualteri, avverso il decreto con cui il Prefetto di Catanzaro ha dichiarato l'estinzione della Fondazione.

I lavoratori, a sostegno del ricorso principale, e che a causa del decreto di estinzione sono stati licenziati, hanno sostenuto la illegittimità, anche per la mancanza dei presupposti, del decreto prefettizio di estinzione della Fondazione che ha costituito punto di riferimento per la comunità nel delicato settore medico-oncologico e che occupava oltre duecento lavoratori.

Nell'atto di intervento i lavoratori hanno anche rilevato che vi è un giudizio, instaurato contro la Regione Calabria, già trattenuto in decisione dal Tribunale di Catanzaro, e che ha per oggetto il riconoscimento, in favore della Fondazione, di centinaia di milioni di euro, e in relazione al quale, pertanto, è imminente il deposito della decisione. Insomma, da un canto il Prefetto ha dichiarato l'estinzione della Fondazione, per inconsistenza patrimoniale, e dall'altro canto è imminente il deposito della decisione che potrebbe riconoscere alla Fondazione un credito milionario. La discussione della domanda cautelare è fissata per oggi al Tar. ◀



Tempi sempre più duri per le prestazioni sanitarie a Chiaravalle

Laboratorio di analisi non operativo

Ulteriore penalizzazione dell'ex ospedale San Biagio e scatta la protesta

**Il sindaco Pitaro: è
impensabile che
un'intera area
rimanga priva di
un servizio essenziale**

Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE

Per i degenti del reparto dialisi del "San Biagio", struttura interessata alla riconversione in "Casa della Salute", si prospettano tempi duri per quanto riguarda le prestazioni sanitarie. Senza laboratorio di analisi operativo per tutto l'arco della giornata, i contraccolpi potrebbero essere notevoli.

Altro rischio imminente sempre per la sanità delle Preserre, potrebbe essere rappresentato dalla paventata ipotesi di riduzione delle prestazioni rese dal Pip.

Il punto di primo intervento che dovrebbe garantire le emergenze-urgenze, non solo per la città, ma per tutti i Comuni del circondario. Si tratta di due argomenti che saranno adesso sottoposti all'attenzione del commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro Giuseppe Perri. Sono in tanti adesso, amministratori locali compresi, a credere che tutto il comprensorio appaia senza sanità. Soprattutto dal momento che l'ex ospedale "San Biagio" risulta privato del servizio di radiologia e del pronto soccorso, mentre il laboratorio di analisi è sottoposto a chiusura e apertura, quasi "discrezionale" da parte dei dirigenti, preposti alla gestione che ope-

ra, tra l'altro senza nemmeno relazionarsi con il resto degli altri servizi.

A fare da "apripista" è stato il sindaco di Torre di Ruggiero Giuseppe Pitaro che assieme al collega di Montaurò Pantaleone Procopio, hanno incontrato il commissario straordinario dell'Asp Giuseppe Perri.

«L'avevamo avvertito – tuona Giuseppe Pitaro, riferendosi al massimo responsabile della sanità catanzarese – che chiudere il laboratorio di analisi di Chiaravalle Centrale sarebbe stato un errore madornale e un grave vulnus per la salute dei cittadini del comprensorio. È davvero impensabile che un'intera area, rimanga priva del laboratorio di analisi specie in relazione alla presenza del servizio dialisi che quotidianamente rende. È evidente che l'assenza del laboratorio di analisi mette a rischio la vita dei pazienti in un momento peraltro storico in cui i servizi sanitari non vengono offerti nemmeno ai livelli minimi».

Sino a questo punto le ragioni strettamente tecniche gestionali. Per quanto riguarda, invece, gli aspetti squisitamente politici, il sindaco del piccolo borgo Normanno invita i colleghi a intervenire sulle vicende della sanità e di aprire un'interlocuzione diretta con il Governatore della Calabria Mario Oliverio che ben conosce i problemi che attanagliano le aree interne. ◀

In sintesi

● «Forse oggi – osserva il sindaco Pitaro – è necessario che qualcuno ci dica che cosa vuole che si faccia dell'ex ospedale "San Biagio", dal momento che la Casa della Salute è ancora un sogno da realizzare nonostante siano trascorsi cinque anni da quando essa è stata pensata. Forse è il caso che anche su Chiaravalle Centrale si apra alla luce del sole una riflessione coinvolgendo le popolazioni, i sindaci e tutte le istituzioni interessate».



Area ospedale l'Asp rassicura e la ditta pulisce la zona

Una montagna di rifiuti che aveva "sommerso" l'area dell'ospedale. Il dubbio era che lì ci fossero rifiuti pericolosi e per questo l'azienda che gestisce il servizio della nettezza urbana in città chiedeva la caratterizzazione di tutti i materiali.

Perché dopo il sequestro di due mezzi (il 27 aprile e l'8 maggio scorsi) a causa della presenza di scorie rilevate in due discariche, la prima volta a Lamezia Terme e la seconda a Rende, la ProgettAmbiente aveva alzato la guardia. E a preoccupare anche il sopralluogo di Vigili urbani e Servizio di prevenzione dell'Asp che avevano relazionato sul caso alla Procura della Repubblica.

Dall'altro lato, però, a rassicurare era stato lo stesso direttore sanitario dell'Asp Michelangelo Miceli che, dal canto suo, aveva garantito che in ospedale si effettua la raccolta differenziata e che, quindi, nessun rifiuto speciale poteva trovarsi all'interno dell'area, dove altresì si trovavano solo materiali assimilabili ai rifiuti urbani, «considerato che quelli speciali seguono un altro tipo di smaltimento».

E una certificazione è stata consegnata alla ditta che, così, ieri (martedì era anche stata diffidata dal Comune) ha rimosso tutti i rifiuti e ripulito l'intera area, alla presenza dei Vigili urbani e dell'Asp.

Un primo passo, quindi, per chiudere una vicenda che aveva iniziato ad allarmare la città. Città che, invece, non ha ricevuto lo stesso "trattamento" e continua a restare sommersa dall'immondizia. Dal centro alla periferia, infatti, non cambia la "musica". E le note sono dolenti con le temperature calde che continuano a far "macerare" i rifiuti e ad "alimentare" la popolazione di topi, cresciuti a dismisura. ◀ (s.m.)



Il verdetto del gup Lucia Monaco

Omissione, prosciolto il dott. Talesa

Avrebbe ritardato il trasferimento di un paziente al Sant'Anna

«Non luogo a procedere perché il fatto non sussiste». Questo il verdetto emesso nella tarda mattinata di ieri dal Gup Lucia Monaco nei confronti del dottor Antonio Talesa, direttore del servizio 118.

Il dirigente sanitario era indagato perché, secondo quanto ipotizzato dalla pubblica accusa, si sarebbe rifiutato di autorizzare il trasferimento immediato di un paziente dal reparto di cardiologia dell'ospedale Jazzolino al Sant'Anna Hospital di Catanzaro. Il caso è balzato alle cronache nel momento in cui i familiari del paziente presentarono un esposto denuncia alla Procura della Repubblica sulla base della quale scattò un'indagine sotto il coordinamento del sostituto Michele Sirgiovanni che, a distanza di tempo, chiede il rinvio a giudizio nei confronti del direttore del Suem 118.

Al centro della vicenda il decesso di Mario Mazzoni, 62 anni, i cui familiari si sono costituiti parte civile nel procedimento a carico del sanitario con l'avvocato Giuseppe Di Renzo, ieri sostituito in udienza dall'avvocato Antonio Barilaro. Mentre ad assumere la difesa del dottor Talesa è stato l'avvocato Luigi La Scala. Quest'ultimo nel corso della sua discussione ha chiarito che al momento della richiesta di trasferimento del paziente non era disponibile alcuna ambulanza perché tutte impegnate in interventi di emergenza. Ciò nonostante nel momento in cui si è reso disponibile il primo mezzo di soccorso ha provveduto a disporre il trasferimento di Mario Mazzoni a Catanzaro presso il Sant'Anna Hospital. Il le-

gale ha quindi spiegato che il dott. Talesa nell'esercizio delle sue funzioni ha adottato tutte le misure necessarie e idonee alla risoluzione del caso. L'avvocato La Scala ha quindi sottolineato che il paziente doveva essere solo trasferito da una struttura ospedaliera a un'altra. Tuttavia Mario Mazzoni è deceduto a distanza di circa un mese dal suo ricovero al Sant'Anna Hospital.

Il pm di udienza aveva concluso la sua discussione con la richiesta di rinvio a giudizio. Ma il giudice al termine di una breve camera di consiglio ha accolto in toto la tesi della difesa emettendo sentenza di non luogo a procedere perché il fatto non sussiste. Poche parole da parte del dott. Talesa: «Sono sempre stato sereno e convinto che la giustizia avrebbe accertato la verità». ◀ (n.l.)

Il direttore del Suem: «Sono sereno e ho sempre avuto fiducia nella giustizia»



Il dott. Antonio Talesa. Per lui non luogo a procedere



Riunione nella sede dell'Arpacal con Comune, Asp e Comitato civico

Tumori a Triparni, i primi riscontri

Il Cera sta elaborando la mappa sulla presenza di patologie: tra 6 mesi i dati

Primi dati positivi con l'esame dei campi elettromagnetici nella norma così come per le analisi sugli ortaggi

Vittoria Sicari

Il "caso" tumori a Triparni torna al centro del dibattito. E proprio nella sede Arpacal di località Aeroporto, Asp, Comune ed esperti dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente hanno fatto il punto sulla vicenda legata all'aumento esponenziale dei casi di tumore a Triparni.

A presiedere l'incontro, Angela Maria Diano (direttore provinciale Arpacal), che segue ormai da mesi il caso Triparni dove, su una popolazione di circa 500 abitanti, sono stati accertati ben 70 casi di cancro. In rappresentanza dell'Azienda sanitaria erano presenti Anna Maria Renda (direttore del Distretto) e Beatrice Grasso (Divisione epidemiologia ed educazione alla salute). Per il Comune c'era, invece, Alfonso Colaci. Mentre in veste di presidente del Comitato antitumori di Triparni era seduto al tavolo Nicola Florio, primo a lanciare l'allarme e ad investire le istituzioni del territorio sul drammatico problema.

Al centro della discussione l'esame dei primi dati relativi allo studio ambientale avviato sul territorio dalla stessa Arpacal. In tal senso, è toccato a Francesco Nicolace del Cera (Centro epidemiologico regionale ambientale) introdurre i lavori, illustrando il percorso avviato sul piano scientifico e fornendo i primi risultati acquisiti da cui, almeno per ora, non emergono dati si-

gnificativi. Infatti, «i campi elettromagnetici – ha spiegato il dott. Nicolace – rientrano nella norma, mentre le analisi effettuate sugli ortaggi non presentano fattori inquinanti». Per avere, però, dati definitivi occorrerà attendere almeno altri sei mesi, considerato che necessitano lunghi periodi di campionamento. I tecnici del Cera, infatti, stanno elaborando una mappa della presenza delle patologie oncologiche sul territorio, in riferimento alle singole vie dove esse si sono verificate, in modo da evidenziare l'eventuale aumento di queste patologie in determinate aree della frazione rispetto ad altre. Tali risultati, confrontati con i dati dei monitoraggi ambientali effettuati o in corso di realizzazione, potrebbero fornire materiale per una correlazione statistica.

Alla locale Asp, attraverso i medici di base, l'Arpacal ha chiesto, pertanto, di avviare un'attività pianificata di raccolta di informazioni sanitarie. In mancanza di un registro tumori per l'attività di indagine è utile, infatti, un censimento delle patologie neoplastiche e neurodegenerative, in un arco temporale di almeno 10 anni. Massima disponibilità è stata dimostrata dalla dott.ssa Renda che convocherà al più presto i sindacati di categoria per consentire il prosieguo delle indagini attraverso la compilazione di schede di raccolta dati da confrontare in seguito con i dati ambientali dell'Arpacal. ◀

Il censimento

In "assenza" di registro

● L'assenza di un registro tumori non facilita il lavoro. Perché ci sono dati da incrociare e analizzare. E tra questi anche le statistiche sulle incidenze e i luoghi. Per questo nella riunione l'Arpacal ha chiesto all'Asp di avviare, attraverso i medici di base, un'attività pianificata di raccolta di informazioni sanitarie. In mancanza di un registro tumori per l'attività di indagine sarà, infatti, utile un censimento delle patologie neoplastiche e neurodegenerative, che comprendano un arco temporale di almeno 10 anni.



Chiesto un vertice per affrontare i punti cruciali del sistema

Diritto alla salute, insorge l'Unione

I sindaci del versante jonico: il presidio di Soverato va potenziato

Massimo Ranieri
ISCA JONIO

La giunta dei sindaci dell'Unione dei Comuni "Versante Jonico" prende di petto la questione del diritto alla salute del proprio territorio e chiede in modo forte la convocazione di un vertice per esaminare punti cruciali del sistema sanitario al fine di ricercare delle soluzioni più equilibrate per il basso jonico catanzarese. L'esecutivo in una recente delibera esprime innanzitutto "la forte volontà di sostenere il presidio ospedaliero di Soverato nel suo integrale e attuale assetto organizzativo, che dopo i tagli indiscriminati causati dal piano di risanamento che hanno portato alla riduzione di posti letto, riduzione di servizi essenziali, di personale e prestazioni sanitarie per la mancanza di personale medico e paramedico, al fine di evitare ricadute negative sulle popolazioni amministrate su un territorio che sostanzialmente ha un'età media anziana che necessita un'assistenza continua". L'analisi dell'esecutivo parte dall'ipotesi del "Commissario ad acta che con Decreto N° 9 del 02.04.2015 (approvazione documento di riorganizzazione della rete ospedaliera calabrese) non ha previsto nel Presidio Ospedaliero di Soverato l'Unità Operativa di Patologia Clinica (laboratorio analisi)". Un servizio che "risulta di vitale importanza per le esigenze sanitarie di una popolazione anziana e residente nei centri storici dell'Unione, con gravi difficoltà relative ai mancati collegamenti stabili con il Comune di Soverato". Una chiusura o ridimensionamento che "potrebbe innesca-

re una serie di procedimenti negativi e distruttivi per la gestione dei servizi ai cittadini dell'Unione". Nel mirino della giunta dei sindaci ci sono anche le criticità, verificatesi nelle ultime settimane, del servizio di prenotazione di esami e visite e la soppressione del Cat@Hospital che era attivo in tutti i Comuni. In conclusione si chiede per la questione del laboratorio di analisi la convocazione della conferenza di servizi nella quale saranno presenti "l'Unione dei Comuni, la Regione Calabria e l'ASP al fine di concordare una linea concreta per garantire la continuità del servizio a supporto di tutti i comuni del catanzarese". E, inoltre, "un'urgente riunione e relativa conferenza di servizi, alla presenza dei preposti funzionari regionali, dell'Asp e dell'Unione, con tutti i sindaci ed il Presidente della Giunta Regionale, al fine di stanziare le risorse necessarie nei progetti Por relativi ai fondi europei per l'innovazione tecnologica, per garantire un nuovo e migliorato sistema di prenotazione on-line, capace di erogare il servizio di prenotazione per la popolazione anziana dei centri storici e delle frazioni relative".

Il primo cittadino dell'Unione dei comuni: "Garantire un nuovo e migliorato sistema sanitario e bloccare queste scelte scellerate a tavolino da parte della "politica" che molte volte si dimentica delle fasce deboli e trovare le soluzioni per un territorio che sta soffrendo non solo per la mancanza del lavoro, ma anche per quei servizi essenziali che la Costituzione prevede e che non vengono garantiti". ◀

Cosa non va

● La mancanza di personale, sia medico sia paramedico, ha ridotto, di fatto, prestazioni sanitarie che non possono essere più garantite. Ma in sostanza cosa non va? Ussia stigmatizza l'ipotizzata chiusura del laboratorio di analisi al nosocomio di Soverato, la dismissione di "Cat@Hospital", le disfunzioni del servizio di accettazione, questioni che riguardano Soverato e il territorio dove è presente il polo territoriale sanitario.



Botricello Il Rotaract e i disordini comunicativi sociali

BOTRICELLO

Il Rotaract Club Cropani "Rita Levi Montalcini" ha organizzato per questo sabato, alle 9, nella sala convegni in via Rinascimento, a Botricello, un incontro sul tema "Disordini comunicativi sociali, dalla diagnosi al trattamento". L'iniziativa nasce dalla consapevolezza dell'incidenza dei disturbi comunicativi sociali nell'età evolutiva, ed è promossa in collaborazione con l'associazione Anupi con l'obiettivo di riflettere sulla categoria ortografica dei disturbi dello spettro autistico. Al convegno, moderato dal presidente Rotaract Club di Cropani, avvocato Pietro Pitari, dopo i saluti istituzionali del direttore sanitario Dell'Asp di Catanzaro, Carmine Dell'Isola, del direttore amministrativo, Giuseppe Pugliese, e del direttore del distretto socio sanitario di Catanzaro Lido, Maurizio Rocca, gli esperti si focalizzeranno sui disturbi dello spettro autistico. ◀ (ro.st.)



SERVIZI NON ALL'ALTEZZA

Ussia: tutelare le fasce più deboli



**Pino Ussia,
presidente
dell'Unione
dei comuni
versante ionico**

GUARDAVALLE

Nel basso jonio catanzarese la sanità ospedaliera e quella distrettuale sono entrati nell'occhio del ciclone. E secondo il presidente dell'Unione dei Comuni "Versante Jonico", Pino Ussia, tra le scelte annunciate, la cancellazione di servizi e le disfunzioni, non c'è da aspettarsi nulla di buono per il diritto alla salute. «Siamo arrivati sulla strada del non ritorno - sottolinea amaramente - nonostante le tante belle promesse fatte, dalla garanzia della politica regionale che l'ospedale di Soverato sarebbe diventato un punto strategico per il nostro territorio alla salvaguardia dei LEA che con i continui tagli non potranno essere assicurati. Una situazione drammatica che merita da parte di tutti gli organi preposti una riflessione ed una valutazione diversa pensando alla salute dei cittadini. La riduzione di posti letti in tutti i reparti dell'ospedale di Soverato continua a creare molti disagi e viaggi lunghissimi ai "nostri malati" - prosegue Ussia - che sono sbalottati in altri centri ospedalieri distanti». ◀ (ma.ra.)



Domenico Tallini: "Da Oliverio e Scura un colpo mortale per il Pugliese-Ciaccio"

REGGIO CALABRIA. "Il piano Oliverio-Scura per la sanità catanzarese porterà a tre semplici e ormai chiari risultati: la cancellazione sostanziale dell'ospedale Pugliese-Ciaccio a favore del policlinico universitario; la perdita di 150-200 posti letto e la costruzione, sempre che si faccia, di un "ospedalicchio di paese" con appena 200 posti letto. Il vero ospedale Hub di Catanzaro diventerà il campus di Germaneto che "ingoierà" il grande patrimonio scientifico e medico del "Pugliese-Ciaccio". È quanto afferma il consigliere regionale Domenico Tallini (Gruppo Misto). "È un disegno, questo - prosegue Tallini - al quale ci opporremo in ogni modo ed in ogni sede, rivendicando, come abbiamo fatto nell'incontro promosso da Confindustria, la realizzazione di un nuovo "hub" da 450 posti letto, sul presupposto che i posti letto del policlinico universitario debbano intendersi come riferimento e patrimonio di tutta la Calabria. Il duo Oliverio-Scura punta molto su questo equivoco per dare un colpo finale e mortale all'ospedale "Pugliese - Ciaccio". Nel mentre affermano che il policlinico universitario ha una valenza regionale, nei fatti, computano i posti letto dell'università tra quelli asse-

gnati alla sola città di Catanzaro. Ed ecco che appare ben evidente il loro disegno: ridurre drasticamente con l'integrazione i posti letto che gravitano su Catanzaro (tra azienda Mater Domini e azienda Pugliese-Ciaccio), spostare 200 dei residui posti letto del Pugliese all'interno del policlinico e lasciare all'ormai ex ospedale "Pugliese" solo le briciole, circa 200 posti letto. A quel punto, con quattro soldi, potranno costruire un padiglione o al massimo quello che io definisco un "ospedalicchio di paese". "Poiché dall'incontro promosso da Confindustria - sostiene ancora Tallini - non è arrivata nessuna risposta chiara, semmai solo la conferma che i soldi per il nuovo ospedale non ci sono, è venuto il momento che tutti si mobilitino a difesa dell'ospedale 'hub' di Catanzaro, delle grandi professionalità che vi lavorano e delle migliaia di pazienti che ogni giorno si rivolgono ai reparti. Se davvero il policlinico universitario di Catanzaro è patrimonio di tutto il sistema sanitario calabrese, allora i posti letto ipotizzati da Scura e Oliverio sono insufficienti e vanno recuperati da tutte le altre realtà ospedaliere della regione. Si costruisca, come da impegni solenni sottoscritti, il nuovo grande ospedale da 450 posti letto".



Fondazione Campanella, atto al Tar dei dipendenti per evitare l'estinzione

CATANZARO. “Un gruppo di lavoratori si è costituito, mediante atto di intervento “ad adiuvandum”, nel giudizio, instaurato dinanzi al Tar di Catanzaro dalla Fondazione Campanella, difesa dall'avv. Alfredo Gualteri, avverso il decreto con cui il Prefetto di Catanzaro ha dichiarato l'estinzione della Fondazione”. Lo riferisce un comunicato dell'avv. Pitaro. “I lavoratori, a sostegno del ricorso principale e che a causa del decreto di estinzione sono stati licenziati - prosegue il comunicato - hanno sostenuto l'illegittimità, anche per la mancanza dei presupposti, del decreto prefettizio di estinzione della Fondazione che ha costituito punto di riferimento per la comunità nel delicato set-

tore medico/oncologico e che occupava oltre duecento lavoratori. Nell'atto i lavoratori hanno anche rilevato che vi è un giudizio, instaurato contro la Regione, già trattenuto in decisione dal Tribunale di Catanzaro, e che ha per oggetto il riconoscimento, in favore della Fondazione, di centinaia di milioni di euro, e in relazione al quale, pertanto, è imminente il deposito della decisione”. “Insomma - conclude la nota - da un canto il Prefetto ha dichiarato l'estinzione della Fondazione, per inconsistenza patrimoniale, e dall'altro è imminente il deposito della decisione che potrebbe riconoscere alla Fondazione un credito milionario”.



IL CASO

«OLIVERIO E COMPANY VOGLIONO FARE UN “OSPEDALICCHIO”»

Il consigliere regionale Mimmo Tallini svela i “disegni occulti” del Governo Regionale parlando di scelte a favore dell’Università

LE DICHIARAZIONI

«È un disegno al quale ci opporremo in ogni modo, sul presupposto che i posti letto del policlinico universitario debbano intendersi come patrimonio di tutta la Calabria»

Mimmo Tallini lo va ripetendo ormai da un paio di settimane, e lo ha recentemente ribadito in due occasioni pesanti: la riunione pubblica sul tema in Confindustria Catanzaro e soltanto ieri in Consiglio comunale, convocato per altre questioni ma inevitabilmente scivolato sulla questione del momento: l’ospedale di Catanzaro, quello nuovo, naturalmente. Il concetto di nuovo, naturalmente, è del tutto relativo. Fino a qualche decennio fa per “ospedale nuovo” si intendeva quello che oggi è “vecchio”.

In ogni caso, Tallini non ha dubbi sul fatto che Oliverio e compagni l’ospedale lo vogliono costruire. Il problema è di sapere “quale” ospedale vogliono portare avanti, di che tipo. «Il piano Oliverio-Scura per la sanità catanzarese porterà a tre semplici e ormai chiari risultati: la cancellazione sostanziale dell’ospedale “Pugliese-Giaccio” a favore del policlinico universitario, la perdita di 150-200 posti letto e la costruzione, sempre che si faccia, di un “ospedalichio di paese” con appena 200 posti letto. Il vero ospedale hub di Catanzaro diventerà il campus di Germaneto che ingoierà il grande patrimonio scientifico e medico del “Pugliese-Giaccio”».

«È un disegno - continua Tallini - al quale ci opporremo in ogni modo

e in ogni sede, rivendicando la realizzazione di un nuovo hub da 450 posti letto, sul presupposto che i posti letto del policlinico universitario debbano intendersi come riferimento e patrimonio di tutta la Calabria. Il duo Oliverio-Scura punta molto su questo equivoco per dare un colpo finale e mortale all’ospedale ‘Pugliese-Giaccio’. Nel mentre affermano che il policlinico universitario ha una valenza regionale, nei fatti, computano i posti letto dell’università tra quelli assegnati alla sola città di Catanzaro. Ed ecco che appare ben evidente il loro disegno: ridurre drasticamente con l’integrazione i posti letto che gravitano su Catanzaro (tra azienda Mater Domini e azienda Pugliese-Giaccio), spostare 200 dei residui posti letto del Pugliese all’interno del policlinico e lasciare all’ormai ex ospedale ‘Pugliese’ solo le briciole, circa 200 posti letto».

«Poiché - conclude Tallini - dall’incontro promosso da Confindustria non è arrivata nessuna risposta chiara, semmai solo la conferma che i soldi per il nuovo ospedale non ci sono, è venuto il momento che tutti si mobilitino a difesa dell’ospedale hub di Catanzaro, delle grandi professionalità che vi lavorano e delle migliaia di pazienti che ogni giorno si rivolgono ai reparti».

r.n.



L'ANNUNCIO

Un "esposto" chiave sulla Sanità Nesci e Parentela in Procura

I due parlamentari 5 Stelle lo consegneranno nelle mani del procuratore capo Vincenzo Antonio Lombardo
«Mai la politica è andata così in profondità nella nostra terra»

Un "esposto" chiave sulla sanità calabrese nelle mani del procuratore capo, Vincenzo Antonio Lombardo. Gli verrà consegnato questa mattina dai parlamentari Cinque Stelle, Dalila Nesci e Paolo Parentela, che subito dopo terranno una conferenza stampa appena fuori del palazzo della Procura di Catanzaro. «Si tratta - spiegano i due parlamentari - di un caso senza precedenti. Ai giornalisti spiegheremo con dovizia i motivi della nostra scelta di incontrare di persona il procuratore di Catanzaro, per denunciare una situazione gravissima sulla pratica sanitaria». «Adesso possiamo anticipare, senza tema di smentita, che per la prima volta - proseguono i parlamentari - una forza politica andrà così in profondità nelle zone d'ombra della nostra regione. Contiamo sulla presenza degli operatori dell'informazione, certi che quanto diremo toccherà tutti». «Da tempo - concludono Nesci e Parentela - il Movimento cinque stelle sta conducendo in Calabria una quotidiana battaglia di legalità, nella consapevolezza che il rispetto delle regole è la base per restituire servizi e dignità ai cittadini calabresi, troppo spesso obbligati ad accettare una sanità volutamente affossata e quindi inefficace e perfino insicura».

R.C.



FONDAZIONE CAMPANELLA

Lavoratori davanti al Tar contro il decreto di estinzione

Un gruppo di lavoratori in forza alla Fondazione Tommaso Campanella, difesi dall'avvocato Francesco Pitaro, si è costituito, mediante atto di intervento ad adiuvandum, nel giudizio instaurato dinanzi al Tar Catanzaro dalla stessa Fondazione, difesa dall'avvocato Alfredo Gualteri, avverso il decreto con cui il prefetto di Catanzaro, Luisa Latella, ne ha dichiarato l'estinzione. I lavoratori, a sostegno del ricorso principale, e che a causa del decreto di estinzione sono stati licenziati, hanno sostenuto la illegittimità, anche per la mancanza dei presupposti, del decreto prefettizio di estinzione della Fondazione che ha costituito un punto di riferimento per la comunità nel delicato settore medico/oncologico e che occupava oltre duecento lavoratori.

Nell'atto di intervento i lavoratori hanno anche rilevato che vi è un giudizio, instaurato contro la Regione Calabria, già trattenuto in decisione dal Tribunale di Catanzaro, e che ha per oggetto il riconoscimento, in favore della Fondazione, di centinaia di milioni di euro, e in relazione al quale, pertanto, è imminente il deposito della decisione. Insomma, da un canto il Prefetto ha dichiarato l'estinzione della Fondazione, per inconsistenza patrimoniale, e dall'altro canto è imminente il deposito della decisione che potrebbe riconoscere alla Fondazione un credito milionario. La discussione della domanda cautelare è fissata per domani al Tar.



CHIARAVALLE

Chiuso il laboratorio analisi

Nessun prelievo all'ospedale. Pitaro: «Un errore madornale, il comprensorio ne risente»

«Abbiamo avuto notizia ieri mattina, da parte di pazienti dializzati, che è stato chiuso il laboratorio di analisi dell'Ospedale di Chiaravalle» Pino Pitaro, sindaco di Torre di Ruggiero, critico e propositivo osservatore delle vicende della sanità delle Preserre Catanzaresi, non ci mette molto a dire la sua. «Nei giorni scorsi - dice - il sindaco di Montaurio Pantaleone Procopio ed il sottoscritto nel rendere visita al neo commissario dell'Asp di Catanzaro Perri, lo avevamo avvertito che chiudere il laboratorio di analisi di Chiaravalle sarebbe stato un errore madornale e un grave vulnus per la salute dei cittadini del comprensorio. È davvero impensabile che un intero circondario rimanga privo del laboratorio di analisi specie in relazione alla presenza del servizio dialisi che quotidianamente rende un servizio ai dializzati. È evidente che l'assenza del laboratorio di analisi mette a rischio la vita dei pazienti in un momento peraltro storico in cui i servizi sanitari non vengono offerti nemmeno ai livelli minimi». Secondo Pitaro, che guarda la questione da un'angolazione ad ampio raggio, «forse oggi, in un momento in cui è cambiato il modo di vedere sulla sanità calabrese, ad opera del neo governatore Mario Oliverio, è necessario che qualcuno ci dica che cosa vuole che si faccia dell'ospedale di Chiaravalle dal

momento che la Casa della Salute è ancora un sogno da realizzare nonostante siano trascorsi cinque anni da quando essa è stata pensata. Per come abbiamo già riferito al neo commissario Perri, la Casa della Salute di Chiaravalle non deve essere un'associazione culturale, ma deve essere invece il centro di offerta di risposte sanitarie ai cittadini». Pitaro non usa mezzi termini - «Allo stato - afferma - tutto il comprensorio di Chiaravalle appare senza sanità, dal momento che l'ospedale è privo di servizio radiologico e di servizio di pronto soccorso, mentre il laboratorio di analisi è sottoposto a chiusura e apertura discrezionale da parte di un Dirigente che opera senza nemmeno relazionarsi con gli altri servizi. Forse è il caso, alla luce anche delle retromarcie politiche fatte sugli ospedali di montagna, che anche su Chiaravalle si apra alla luce del sole una riflessione coinvolgendo le popolazioni, i Sindaci e tutte le istituzioni interessate». E come fa di solito chiama in causa gli altri sindaci che invita «ad autoconvocarsi per ragionare sulla sanità del Chiaravallese e a tenere alta l'attenzione al fine di aprire un'interlocuzione diretta con il governatore Oliverio che ben conosce i problemi che attanagliano le aree interne».

Franco Polito



■ SANITA' Il consigliere: «Il Campus ingoierà il grande patrimonio scientifico e medico» Tallini: «Colpo mortale al Pugliese»

Il piano Oliverio-Scura porterebbe alla cancellazione sostanziale dell'ospedale

NON LASCIA spazio ad interpretazioni la posizione del consigliere regionale Domenico Tallini in merito al piano di riorganizzazione della sanità catanzarese. Tallini non la manda a dire, anzi. Il consigliere attacca e motiva il suo ragionamento a partire dall'ospedale Pugliese-Ciaccio.

«Il piano Oliverio-Scura per la sanità catanzarese porterà a tre semplici e ormai chiari risultati: la cancellazione sostanziale dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" a favore del policlinico universitario; la perdita di 150-200 posti letto e la costruzione, sempre che si faccia, di un "ospedalichio di paese" con appena 200 posti letto. Il vero ospedale Hub di Catanzaro diventerà il campus di Germaneto che "ingoierà" il grande patrimonio scientifico e medico del Pugliese-Ciaccio».

Afferma il consigliere regionale Domenico Tallini (Gruppo Misto).

«È un disegno, questo - prosegue Tallini - al quale ci opporremo in ogni modo ed in ogni sede, rivendicando, come abbiamo fatto nell'incontro promosso da Confindustria, la realizzazione di un nuovo «hub» da 450 posti letto, sul presupposto che i posti letto del policlinico universitario debbano intendersi come riferimento e patrimonio di tutta la Calabria. Il duo Oliverio-Scura punta molto su questo equivoco per dare un colpo finale e mortale all'ospedale "Pugliese - Ciaccio". Nel mentre affermano che il poli-

clinico universitario ha una valenza regionale, nei fatti, computano i posti letto dell'università tra quelli assegnati alla sola città di Catanzaro. Ed ecco che appare ben evidente il loro disegno: ridurre drasticamente con l'integrazione i posti letto che gravitano su Catanzaro (tra azienda Mater Domini e azienda Pugliese-Ciaccio), spostare 200 dei residui posti letto del Pugliese all'interno del policlinico e lasciare all'ormai ex ospedale "Pugliese" solo le briciole, circa 200 posti letto. A quel punto, con quattro soldi, potranno costruire un padiglione o al massimo quello che io definisco un "ospedalichio di paese».

«Poiché dall'incontro promosso da Confindustria - sostiene ancora Tallini - non è arrivata nessuna risposta chiara, semmai solo la conferma che i soldi per il nuovo ospedale non ci sono, è venuto il momento che tutti si mobilitino a difesa dell'ospedale "hub" di Catanzaro, delle grandi professionalità che vi lavorano e delle migliaia di pazienti che ogni giorno si rivolgono ai reparti. Se davvero il policlinico universitario di Catanzaro è patrimonio di tutto il sistema sanitario calabrese, allora i posti letto ipotizzati da Scura e Oliverio sono insufficienti e vanno recuperati da tutte le altre realtà ospedaliere della regione. Si costruisca, come da impegni solenni sottoscritti, il nuovo grande ospedale da 450 posti letto».



■ CAMPANELLA Ricorso dell'avvocato Pitaro

Lavoratori licenziati, il caso approda al vaglio del Tar

FONDAZIONE Campanella, una vicenda che continua a tenere banco anche davanti ai giudici. «Un gruppo di lavoratori, per il tramite dell'avvocato Francesco Pitaro, si è costituito, mediante atto di intervento "ad adiuvandum", nel giudizio, instaurato dinanzi al Tar di Catanzaro dalla Fondazione Campanella, difesa dall'avvocato Alfredo Gualteri, avverso il decreto con cui il Prefetto di Catanzaro ha dichiarato l'estinzione della Fondazione».

Lo riferisce un comunicato dell'avvocato Pitaro.

«I lavoratori, a sostegno del ricorso principale e che a causa del decreto di estinzione sono stati licenziati - prosegue il comunicato dell'avvocato Pitaro - hanno sostenuto l'illegittimità, anche per la mancanza dei presupposti, del decreto prefettizio di estinzione della Fondazione che ha costituito punto di riferimento per la comunità

nel delicato settore medico/oncologico e che occupava oltre duecento lavoratori».

E proseguendo nel dettaglio: «Nell'atto i lavoratori hanno anche rilevato che vi è un giudizio, instaurato contro la Regione, già trattenuto in decisione dal Tribunale di Catanzaro, e che ha per oggetto il riconoscimento, in favore della Fondazione, di centinaia di milioni di euro, e in relazione al quale, pertanto, è imminente il deposito della decisione».

«Insomma - conclude la nota - da un canto il Prefetto ha dichiarato l'estinzione della Fondazione, per inconsistenza patrimoniale, e dall'altro è imminente il deposito della decisione che potrebbe riconoscere alla Fondazione un credito milionario». Non resta che attendere l'evolversi di questa intricata vicenda che va sotto il nome di Fondazione Campanella.



■ CHIARAVALLE Sottolineata la necessità di aprire una riflessione sulla sanità

Al San Biagio chiude il reparto di Dialisi

Il sindaco Pitaro: «Impensabile che un intero comprensorio resti privo del laboratorio»

«Invito
i colleghi
ad auto
convocarsi»

di **GIANNI ROMANO**

CHIARAVALLE CENTRALE - Chiude il reparto Dialisi dell'ospedale cittadino San Biagio e nonostante continue promesse si continua a spogliare un territorio come quello delle Preserre nelle sue condizioni di vivibilità più essenziali.

Su questa vicenda che interessa un gran numero di cittadini interviene il sindaco di Torre di Ruggiero, Giuseppe Pitaro. «Abbiamo avuto notizia da parte di pazienti dializzati che è stato chiuso il laboratorio di analisi dell'ospedale di Chiaravalle. Nei giorni scorsi Pantaleone Procopio, sindaco di Montauro ed io nel rendere visita al neo commissario Perri, lo avevamo avvertito che chiudere il laboratorio di analisi di Chiaravalle sarebbe stato un errore madornale e un grave danno per la salute dei cittadini del Comprensorio». «È davvero impensabile che - continua Pitaro - un intero Comprensorio rimanga privo del laboratorio di analisi specie in relazione alla presenza del servizio dialisi che quotidianamente rende un servizio ai dializzati». Evidente per Pitaro che l'assenza del laboratorio di analisi mette a rischio la vita dei pazienti in un momento peraltro storico in cui i servizi sanitari non

vengono offerti nemmeno ai livelli minimi. «Forse oggi - continua Pitaro - in un momento in cui è cambiato il modo di vedere sulla sanità calabrese, ad opera del neo Governatore Oliverio, è necessario che qualcuno ci dica che cosa vuole che si faccia dell'ospedale di Chiaravalle dal momento che la Casa della Salute è ancora un sogno da realizzare nonostante siano trascorsi cinque anni da quando essa è stata pensata. Per come abbiamo già riferito al neo commissario Perri, la Casa della Salute di Chiaravalle non deve essere un'associazione culturale, ma deve essere invece il centro di offerta di risposte sanitarie ai cittadini. Allo stato tutto il comprensorio di Chiaravalle appare senza sanità, dal momento che l'ospedale è privo di servizio radiologico e di servizio di pronto soccorso, mentre il laboratorio di analisi è sottoposto a chiusura e apertura discrezionale da parte di un dirigente che opera senza nemmeno relazionarsi con gli altri servizi». Per Pitaro, alla luce anche delle retromarcie politiche fatte sugli ospedali di montagna, è necessario «che anche su Chiaravalle si apra una riflessione coinvolgendo le popolazioni, i sindaci e tutte le istituzioni interessate. Per questo voglio invitare i colleghi sindaci ad autoconvocarsi per ragionare sulla sanità del Chiaravallese».

g.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I parlamentari grillini sul piede di guerra

ALLE ore 10,30 di oggi, i parlamentari M5s Dalila Nesci e Paolo Parentela terranno una conferenza stampa appena fuori del palazzo della Procura di Catanzaro, dopo aver consegnato un esposto "chiave" sulla sanità calabrese nelle mani del procuratore, Vincenzo Antonio Lombardo. «Si tratta - spiegano i due parlamentari - di un caso senza precedenti.

Ai giornalisti spiegheremo con dovizia i motivi della nostra scelta di incontrare di persona il procuratore di Catanzaro, per denunciare una situazione gravissima sulla pratica sanitaria». «Adesso possiamo anticipare, senza tema di smentita, che per la prima volta -

proseguono i parlamentari - una forza politica andrà così in profondità nelle zone d'ombra della nostra regione». «Contiamo - aggiungono i due parlamentari - sulla presenza degli operatori dell'informazione, certi che quanto diremo toccherà tutti». «Da tempo - concludono Nesci e Parentela - il Movimento cinque stelle sta conducendo in Calabria una



La parlamentare Nesci

quotidiana battaglia di legalità, nella consapevolezza che il rispetto delle regole è la base per restituire servizi e dignità ai cittadini calabresi, troppo spesso obbligati ad accettare una sanità volutamente affossata e quindi inefficace e perfino insicura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Disabili, difficoltà per la dialisi

L'ascensore guasto complica fortemente l'accesso al servizio

di FRANCESCO PRESTIA

UN appello a chi nell'azienda sanitaria ha competenze ad intervenire viene rivolto dal marito di una signora disabile, da tempo in dialisi, alla quale la rottura dell'ascensore dell'ospedale, utilizzato per recarsi nel reparto, crea non poche difficoltà a sottoporsi alla terapia. Un problema, afferma, comune a tanti altri disabili, a maggior ragione se su una carrozzella.

«Mia moglie - spiega Antonio Romano, pensionato di 66 anni - è portatrice di handicap, in quanto a causa di un'ischemia, ha tutta la parte sinistra del corpo paralizzato e deve usare un bastone per potersi muovere in qualche modo ma, naturalmente, non ce la fa a salire le scale. Dovendo sottoporsi periodicamente alla dialisi, per accedere al reparto, posto al primo piano, utilizza di solito l'ascensore "barellato" che c'è nell'atrio dello Jazzolino. Da due giorni però è guasto e un cartello, apposto davanti alla porta, consiglia di utilizzare l'altro ascensore, davanti all'ingresso di ortopedia. Evidentemente, però, chi ha scritto quel cartello è davvero una testa fina dell'Asp poiché non si è reso conto che mia moglie e tutti gli altri disabili, soprattutto quelli in carrozzella, che devono fare la dialisi, una volta arrivati al primo

piano, per recarsi nei locali loro riservati dovrebbero attraversare la sala operatoria, cosa evidentemente impossibile». Né è pensabile che si possano utilizzare le scale accanto all'atrio: «Per chi è su una carrozzella è evidentemente impossibile ma è estremamente disagiata anche per mia moglie, mezza paralizzata. E poi ce la vede lei, in queste condizioni e per di più debilitata da quattro ore di dialisi, a scendere una scala? Nell'Asp prendono fior di stipendi, com'è possibile che non pensino a questo problema? Non ci vuole certo la laurea, solo un po' di buon senso e di sensibilità verso i pazienti. Il fatto è che dei dializzati non frega niente a nessuno».

Un'affermazione grave, dettata forse dalla rabbia del momento? «Nient'affatto, è proprio così. Tant'è vero che quando l'ascensore funziona, c'è da fare la lotta per utilizzarlo». Capita spesso, prosegue il pensionato, di dover aspettare 15-20 minuti per entrarci: «Qualche giorno addietro mia moglie è arrivata lì davanti alle 7.40 ed è potuta arrivare in dialisi solo alle 8.20, dopo ben 40 minuti di attesa. La precedenza infatti se la pigliano quelli delle pulizie, poi vengono quelli dei reparti e, per ultimi, i dializzati. E' una cosa civile questa?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SENTENZA Il gup Lucia Monaco accoglie la tesi dell'avvocato La Scala

Omissione, prosciolto Talesa

In relazione al reperimento di ambulanze per il trasferimento di un paziente

di **GIANLUCA PRESTIA**

PROSCIOLTO. La decisione del gup Lucia Monaco arriva poco dopo le 14. Antonio Talesa, direttore del Suem 118, ha visto cadere l'accusa di omissione d'attu d'ufficio avanzata dalla procura di Vibo nella persona del pm Michele Sirgiovanni in relazione ad un caso di presunti ritardi nel reperimento di un'ambulanza necessaria al trasporto di un paziente, poi deceduto, con un quadro clinico definito, per come riportato nel capo d'imputazione, urgente rispetto a molti altri.

I fatti erano un po' datati nel tempo. Risalivano infatti al 14 gennaio 2009 quando arrivò una richiesta da parte dell'unità operativa di cardiologia di Vibo per il trasferimento "urgente ed indifferibile al Sant'Anna Hospital di Catanzaro" del paziente Mario Mazzoni, 62 anni al quale era stata riscontrato un "Ima anteriore esteso, sottoposto a trombolisi sistematica parzialmente efficace". Richiesta comunicata - si leggeva nel capo d'imputazione - formalmente via fax alle ore 15.30 del 14 gennaio. A carico del dirigente del Suem l'ufficio di Procura ipotizza, come detto il reato di omissione, in quanto «non avrebbe contattato e reso disponibile un altro mezzo tra quelli in dotazione al Servizio di emergenza urgenza, o di altri soggetti pubblici o privati rifiutando - contesta ancora il pm Sirgiovanni - di mobilità tempestivamente un mezzo per il trasporto del paziente nonostante fosse a conoscenza del codice di gravità assegnato al 62enne, per come previsto dalle disposizioni della disciplina relativa agli interventi di urgenza che avrebbe im-

posto di mobilitare il primo mezzo disponibile sul territorio utilizzando - in caso di necessità anche un veicolo privato». All'orario di trasmissione della richiesta, «con riferimento ad alcune ambulanze, «non solo non risulta l'orario di rientro alla base, ma gli interventi avevano un codice di gravità minore tale da imporre di provvedere immediatamente il trasferimento, mentre questo aveva avuto solo inizio alle ore 16.50, tramite il mezzo in dotazione alla struttura sanitaria di Soriano Calabro».

Queste dunque le accuse contro il direttore del 118 che nel corso degli anni, lo ricordiamo, ha spesso lamentato la carenza di mezzi in dotazione al Suem. Andando all'udienza di ieri il pm aveva chiesto il processo per l'indagato, così come il patrono di parte civile nella persona dell'avvocato Giuseppe Barilaro (in sostituzione del collega Giuseppe Di Renzo) che curava gli interessi della vittima, mentre il legale di fiducia di Talesa, Luigi La Scala ha posto in evidenza una serie di circostanze e fonti di prova a favore del suo cliente che, a suo giudizio, testimoniavano l'estraneità ai fatti del dirigente. In buona sostanza, il difensore, ha fatto risaltare il dato che il suo assistito ha agito secondo il protocollo stabilito e, anche in assenza di ambulanze, si è attivato per reperirne il più presto possibile una idonea, commissionando e disponendo, così, il trasferimento del paziente, deceduto poi per altre cause. Tesi, queste, sulle quali il magistrato ha concordato mandando prosciolto "perché il fatto non sussiste" il dott. Talesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CESSANITI Il candidato sindaco ha inaugurato la sua campagna elettorale

Mazzeo e le sue idee sul paese

A capo della lista "Cessaniti nel cuore" tenta la scalata dopo essere stato assessore

CESSANITI - Sotto l'egida di "Cessaniti nel cuore" è partita la campagna elettorale di Francesco Mazzeo. Un team che si propone in linea di continuità con quanto di positivo espresso dalla precedente amministrazione nella quale, il candidato a sindaco, ha ricoperto il ruolo di assessore. Buona parte della lista che appoggia la sua discesa in campo, così come la maggior parte dei consiglieri uscenti hanno sostenuto il progetto concretizzato con "Cessaniti nel cuore": «Certo, sarei demagogico se affermassi che tutto l'operato fin qui fatto sia ineccepibile, sicuramente alcuni temi sono perfettibili ed è quello che intendiamo fare. Il nostro programma elettorale prevede un indirizzo ben preciso verso la tutela dell'ambiente e salvaguardia del territorio».

Il primo punto riguarda l'incremento della differenziata ed una più pregnante sensibilizzazione alla cultura del riciclo. Previsto inoltre il monitoraggio del territorio attraverso l'istituzione di un tavolo di partnership con l'Arpacal, il Dipartimento di prevenzione dell'Asp e i medici di base: «Intendiamo attivare i canali giusti per avviare la metanizzazione della restante parte del Comune, attraverso l'esempio dell'accordo di programma portato avanti da alcuni Comuni montani con i quali ho già iniziato ad interagire».

Non meno importante, l'aspetto riguardante il settore scuola e le politiche sociali dove si prospetta l'utilizzo dei voucher, i cosiddetti buoni lavoro, «attraverso i quali faremo sentire la presenza dell'Amministrazione sia sotto l'aspetto sociale che occupazionale». Il passato in

ambito pubblico-amministrativo detiene un suo peso e le decisioni, condivisibili o meno, hanno contribuito alla maturità del gruppo. Ripartire significa affrontare la nuova sfida con maggiore consapevolezza sulle difficoltà, anche di comunicazione, tra l'attività comunale e la comunità: «I cittadini devono avere risposte in tempo reale alle proprie richieste e devono sentire il Comune come parte della propria giornata, in quella visione di "amministrazione allargata" dove tutte le idee, ma anche le critiche costruttive, debbano sinergicamente essere inserite in un contesto che abbia come obiettivo comune la buona gestione dell'Ente».

Funzionali a questa opera di «diffusione dell'operato del Comune» sia i social network, i siti istituzionali che le bacheche da impiantare in ogni frazione. «Dinnanzi alle scarsissime occasioni di incontro culturale ed artistico, le idee di Mazzeo sono chiare: Dal punto di vista culturale e sportivo, la distanza tra la limitata programmazione posta in essere dall'amministrazione attuale e la programmazione offerta da "Cessaniti nel Cuore", subirà un'accelerazione obbligatoria, in quanto a nostro parere, attraverso l'investimento nella cultura, dalla musica all'arte, dalla storia alla religione, si qualifica in maniera determinante il livello di una popolazione».

L'impegno è quello, in collaborazione con le associazioni, di creare un programma culturale che porti Cessaniti ed hinterland ad essere un territorio attivo durante tutto l'anno e non solo in un determinato periodo.

